

La galassia di sinistra contro i respingimenti. Il centrodestra: chiarezza sugli indennizzi

Collettivi: «Violati i diritti umani» Pdl in campo per gli esuli italiani

«Una visita storica... amicizia soprattutto una...
vozzambini... come tale...
Castelli... interesse...
partiti...
Gheddafi...
Italia...
Stade GB»



10
Alberghi ospitano la
delegazione al seguito
del colonnello

300
membri della
delegazione al seguito
del leader libico

◉ Alemanno: «Tocca a governo e parlamento dare risposte sulla questione dei risarcimenti»

Destra e sinistra unite nella protesta, ma per motivi diversi, nei confronti di Gheddafi. Molte le iniziative di dissenso in programma durante la tre giorni di permanenza del colonnello nella Capitale. La galassia della sinistra, formata da collettivi universitari e autorganizzati, compresi intellettuali come Gabriella Ghermandi, Judith Revel, Igiaba Scego, l'astrofisica Margherita Hack si schiera contro la politica dei respingimenti forzati degli immigrati provenienti dalle coste libiche, frutto del recente trattato fra Italia e Libia. L'accusa mossa a Tripoli è di violare i diritti umani nei campi di detenzione. Il Pdl, invece, chiede al colonnello di riconoscere i diritti degli esuli italiani rimpatriati dalla Libia dopo gli espropri negli anni '70. Esponenti del Pdl capitolino, pur approvando nel merito il trattato di amicizia fortemente voluto da Berlusconi, hanno chiesto al sindaco Alemanno di farsi portavoce delle istanze degli esuli italiani. Il sindaco ha accolto le richieste di alcuni consiglieri comunali del Pdl (Santori, Cassone, Aurigemma,

Guidi), che a febbraio presentarono una mozione in Aula Giulio Cesare: «Questa visita è stata decisa dal Governo, quindi al Governo rimandiamo queste questioni - ha detto il sindaco - Sicuramente il risarcimento degli esuli della Libia è un problema su cui Parlamento e Governo devono dare delle risposte. Però, sarebbe sbagliato porre solo questa vicenda per bloccare un rapporto tra Italia e Libia fondamentale per creare un processo di sviluppo nel Mediterraneo». L'incontro privato di Gheddafi con i rappresentanti dell'Associazione italiana rimpatriati dalla Libia (Airl) è fissato per sabato mattina, nella tenda di Villa Pamphili. L'Airl ha definito l'accoglienza riservata a Gheddafi eccessiva, mentre è stato respinto l'invito alla comunità ebraica di origine libica di Roma, fissato per sabato, tradizionale giorno di riposo per gli ebrei. Critico il presidente Riccardo Pacifici: «Ma il colonnello Gheddafi vuol veramente incontrare gli ebrei romani di origine libica, oppure no?».

INTANTO, in segno di protesta per il divieto di eventi e manifestazioni all'interno di Villa Pamphili, i collettivi autorganizzati Blackout hanno orga-

calcio nell'area off-limits giovedì. Ma anche i giovani di destra pronti a scendere in piazza

nizzato una partita di calcio nel parco per giovedì prossimo. Fortress Europe, osservatorio sulle vittime dell'immigrazione ha organizzato una manifestazione nazionale oggi a Piazza Farnese dalle 18. Aderiscono Amnesty International e l'associazione Asinitas Onlus e gli autori del documentario «Come un uomo sulla terra». «Si tratta anche di una risposta alla visita di Gheddafi a Roma e mira a ribadire la propria contrarietà al Trattato Italia-Libia». L'accordo di amicizia fra Italia e Libia nell'agosto 2008, secondo Amnesty, «non tutela i diritti umani». L'Italia «non potrà che essere considerata responsabile per quanto avverrà alle persone ricondotte in Libia con la forza». Saranno presenti Ascanio Celestini, Andrea Satta, il coro multietnico Casilino 23, Moni Ovadia, Andrea Pandolfo, Monserrat, Igiaba Scego. ■ P.A.



E polis 10 giugno

Politicamente scorretto

Gheddafi, e chi l'avrebbe detto?

Livio Caputo



Chi l'avrebbe mai detto, quando espelleva i residenti italiani dopo averli privati di tutto, lanciava un missile contro Lampedusa o ci accusava di aver commesso le peggiori nefandezze durante il periodo coloniale, che un giorno il colonnello Gheddafi sarebbe stato accolto a Roma con onori e riguardi di solito riservati solo ai grandi del mondo? Eppure, da oggi, l'ipotesi diventa realtà: il dittatore di Tripoli, già protettore dei terroristi di mezzo mondo, sarà ricevuto da tutto il nostro Gotha politico, accolto con mille salamelecchi in Confindustria, ospitato nelle più prestigiose istituzioni della capitale e au-

torizzato a montare una gigantesca tenda beduina a Villa Pamphili. Per tre giorni, l'Urbe dovrà sostenere l'urto di una delegazione di 300 persone e tollerare con pazienza i capricci del personaggio. Molti si chiedono, in queste ore, perché l'Italia abbia deciso di rendergli tanti onori. Le ragioni sono varie, anche se non tutte valide. Dopo 40 anni di rapporti tempestosi e di frequenti ricatti, alcuni mesi fa Gheddafi ha firmato con noi un trattato di amicizia, che non solo dovrebbe mettere fine ai vecchi contenziosi, ma aprire la strada a una nuova era di collaborazione. Egli ha promesso di bloccare la partenza verso le nostre coste degli immigrati clandestini e di autorizzare i famosi respingimenti; ha aperto le porte alle nostre imprese; ha dato il suo imprimatur a contratti che dovrebbero garantirci per il futuro una essenziale fonte di

petrolio e di gas; ha dato il la a una politica di investimenti in Italia che, in questo momento di crisi, fa comodo. In cambio, abbiamo dovuto chiedergli pubblicamente scusa e dovremo costruirgli un'autostrada dalla frontiera egiziana a quella tunisina, a un costo stimato sui tre miliardi. Ma, anche se in politica estera i rovesciamenti di alleanze sono comuni, non so se tutto ciò basti per giustificare l'attuale idillio (peraltro favorito anche dal centro-sinistra), né se ci sia da fidarsi che l'uomo tenga fede ai patti. Non condividendo le rumorose contestazioni da sinistra, che riguardano la collaborazione offerta dalla Libia nel controllo dell'immigrazione, ma non mi lasciano indifferente quelle, più silenziose, degli italiani che non sono disposti a mettere una pietra sul passato per un pugno (anzi, un mucchio) di dollari.

*Notista politico